

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zordi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiranno
scritti manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si restituiscono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola. Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte, Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

In vicinanza a Canossa.

In uno de' suoi vantamenti pro-
caci, quattr'anni fa, il Bismarck
disse nel Reichstag: « A nostri
giorni gli Imperatori non vanno
più a Canossa. » Là frase fece
fortuna e voleva significare che
ogni tirannello, ogni Diocleziano
ne poteva far soffrire alla Chiesa
di tutti i colori, senza più aver
la noia d'andare umilmente a
chieder perdono al Papa. Voleva
dire che un Imperatore poteva ora
scacciare dalla sua Roma un Papa,
far che si rinchiudesse in una
rocca, senza sentir nemmeno un
lamento del popolo cristiano per
tanto sacrilegio. Voleva dire che
dopo aver imprigionato vescovi e
preti il popolo non gli si ribellava
punto per ciò; anzi gridava più
forte, lieto della acquistata libertà:
Viva l'Imperatore.

E questo è vero: gli Imperatori
a' nostri giorni non vanno più a
Canossa. Ma l'ab. Bronwers ri-
spondeva di ripicco allora al Bis-
mark: « È vero, o Principe potente;
i luoghi dove vanno a' nostri
giorni questi Imperatori potenti
portano altri nomi. Non vanno
più a Canossa, ma vengono qui a
Waterloo, ma vanno a S. Elena,
ma vanno a Chislehurst, ma vanno.... lasciamo alla storia serivere
questo nuovo nome. »

Passarono da questa botta e
risposta quattro anni: Bismarck
spiegò la bandiera del suo *Kul-*

turkampf; mancando ad ogni pro-
messa fece man bassa sulla roba
de' vescovi, de' preti, de' cattolici
valorosamente disobbedienti alle
tiranniche sue leggi di maggio:
oppresse la Chiesa con quella
istessa giustizia onde Diocleziano
oppresse i nemici dell'impero, co-
me chiamava i cristiani; e che ne
avvenne? Diocleziano, distrutto
per insin il nome cristiano, voleva
registrato il fatto a cui aveva
messo mano non in carta, ma in
uno splendido e magnifico arco
trionfale; ma vide invece la ro-
vina del suo impero, e quell'arco
con l'iscrizione e tutto divenne
per lui una canzonatura, per i
cristiani più vigorosi per la per-
secuzione, un trionfo.

Bismarck vedendo che con tutte
le sue leggi di maggio non faceva
niente e invece di distruggere un
nemico imaginato dava ansa a un
nemico vero e potentissimo che
senza troppo dire mandava un
dopo l'altro due sicari ad uccider
il suo Imperatore, se fosse stato
possibile; eccolo, eccolo che lemme,
leme senza parer suo fatto
s'avvicina a Canossa.

Intendiamoci: non che deposta
la giubba a coda di rondine,
messosi a pie' nudi; e una corda
al collo invece della cravatta
bianca, in cencere ed in cilicio,
alla pioggia ed al vento picchi a
Canossa alla porta del Papa; no.
Questo i tempi nuovi non lo con-
cedono; ma bellamente fa che il
Papa s'avvicini a lui per mezzo
d'un suo legato. Il diario politico

della giornata porta scritto così:
Kissingen: Colloquio fra il principe
di Bismarck e il nunzio Masella.

Notate bene: Kissingen potrebbe
essere vicino a Canossa.

È vero che quel furbacchione
di Principe, volpone quanto ce
n'entra, si stringe a colloquio con
Mons. Masella per far paura ai
socialisti; eppoi fa scrivere nei
suoi giornali che nemmeno una
virgola muterà delle sue leggi.
Son doppiezzate diplomatiche per
tenere in rispetto i liberali suoi
partigiani da una parte, e i so-
cialisti suoi nemici dall'altra. Il
fatto sta che parlano, e pare anche
che se la intendano fra loro: nè
assicuratevi, le concessioni sta-
ranno dalla parte del Vaticano.
Bismarck non contento delle ele-
zioni ha bisogno dei cattolici; se
allentando la fune se li rabbo-
nisce, Bismarck ha vinto; scioglie
la Camera di nuovo ed ajutato
dai cattolici, farà fuoco addosso
ai socialisti e li annienterà del
tutto.

Kissingen potrebbe adunque es-
sere vicino a Canossa.

È vero che Enrico IV dopo
tanta umiliazione e tanto perdonio
tornò da Canossa in Germania
più infelice di prima. Che vo-
lete? In Germania spirò aria un
po' più perfida che a Canossa,
sorrisa dal cielo e dalla natura.

Voglio dire che Bismarck riu-
scito nel suo intento tornerà al

gioco di prima. Da volponacci
di quella fatta non si può aspet-
tare di meglio. Ad ogni modo
resterà sempre Canossa alla quale
o per Waterloo, o per Sadowa,
o per Chislehurst bisogna andare
sempre, se non si va per Kissingen.

Noi ci si vada* per una strada
o per un'altra siamo sempre con-
tenti, purchè si vada. Ci dispiace
soltanto che la *Ragione* non sia
contenta e che vedendo Bismarck
andato a Canossa (per il foglio
progressista il Principe è già bel-
l'andato; noi più rilenti diciamo
invece che si trova in vicinanza)
cioè alleato coi clericali, non lo
consideri più suo amico e la vo-
glia affatto affatto rotta con lui.

Poi piena di vanto superbo e-
sclama: L'Italia non andrà a
Canossa! Baum!... è una bomba
da ottanta. Ma se Canossa è in
Italia? Dove volete andare amici
cari, a Lissa forse? a Custoza? Ma
via, fate senno una volta; e
senza minacciare d'andar in Fran-
cia dove se ne tocca tanto; re-
state a casa; uscite di Roma e
prostratevi a Canossa. Bisogna
cominciar da quella rocca per
far l'Italia, e non bisogna alzar
baldi la voce e dire: L'Italia
non andrà a Canossa.

Vedete il Principe di Bismarck
nel settantaquattro diceva con più
baldanza e con più potenza della
vostra, o domini della *Ragione*
(foglio progressista): Gli Impera-
tori ai nostri giorni non vanno
più a Canossa. Passano quattro

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

70 SILENZIO SCIAQUIRATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Ah! l'ho trovata bene, diceva poi
con tutta la passione dell'innamorato
il militare, l'ho pur trovata finalmente!
Oh! egli è un secolo, un eterno secolo
che ti corro, che ti sospiro con tutta
l'anima mia. Ma ora t'ho trovata e per
non perderti più. No, no, tu non sarai
più il trastullo di chi par che goda
dell'insane gioia di farti patire per un
astio insensato contro chi non gli ha
fatto nessun male: di chi ti vorrebbe
morta piuttosto che moglie d'un sol-
dato d'onore; di chi ti vorrebbe strappar
il cuore, anzichè questo cuore così
ben fatto palpitasse d'un amore di-
scordante dal loro falso, dal loro in-
giusto amore di patria. Oh! no, no: fra
essi e te ora sto io, si sta questo ferro,
questo braccio non uso ad armarsi in-
vano. — E in così dire mentre con

l'una mano stringeva fortemente quella
di lei, coll'altra batteva pure con forza
l'elsa della spada.

— No, no, per amor del cielo, non
dite così Ferdinand! — rispondeva tutta
panrosa la fanciulla. Io non posso esser
vostra, ve lo giuro; e voi non dovete
più pensare a me.

— No, Giulia? diceva con mal re-
pressa ironia l'amante, no davvero?
Ma, e come si fa a non pensare a te?
Come si fa a dire al fuoco che non
abbruci, alla folgora che non iscoscenda?
Non sai tu, fanciulla, che io t'amo? che
t'amo d'un amore immenso, irresistibile,
che t'amo quanto non ho amato mai?
Non sai tu ch'io non potrei venir mai
a patti con nessuno, perché tu devi
esser mia, ed io alfine non voglio più
altro che te? Oh! tu parli così perché
non sai leggere qui dentro (e si toc-
cava il petto): perché non puoi misu-
rare la fiamma che v'hai acceso. Ormai
non v'ha più che un rimedio solo, ed
è quello di possederti. Vieni dunque,
Adelina, vieni con me!

— Ch'io venga con voi?... O Dio
mio! Questo non è né sarà mai possi-

bile. Vorresti voi perdermi, Ferdinando?
— rispose con vivacità la giovanetta.
Indi cangiando tuono di voce, aggiunse
in atto supplichevole: Oh, ve ne prego,
per quanto dite di volermi bene, la-
sciatemmi, andate, andate per amor di
Dio!... No, noi non siamo fatti l'uno
per l'altro.

— Per chi sei dunque fatta tu? Tu,
così bella, così angelica, così grande?
Forse per colui che ti ha amata a quel
modo, da lasciarti per un capriccio
senza nemmeno voltarsi indietro. Per
uno che ha fatto di te quel canto che
si farebbe d'un arnese di nessun prezzo
che può attendere chi lo ripigli? Oh,
no, no: tu sarai di chi per adorarti
resterebbe eternamente a' tuoi ginocchi,
di chi affronterebbe ogni ostacolo, fosse
anco la morte pur di poterti dir sua.
Ah, non temere di me, mia Adelina:
che troppo ti rispetto, anzi ti venero,
nè mi sento capace d'usarvi anche
un'ombra sola di torto. E qui in pre-
senza di quel Dio che ci ascolta e che
un giorno ci dovrà giudicare, io ti giuro,
mia fanciulla, ch'io sarò teco siccome
un fratello, come un tuo difensore fino

a quell'istante in cui un suo ministro
benedirà alla nostra unione. Qel giorno
poi, quel giorno, oh sì, sarà il giorno
più bello della mia vita. Vieni, anima
mia, vieni anche c'è tempo. — E le
faceva forza dolcemente per trascinarla
seco verso il muro.

La giovane come smarrita aveva udito
senza dar segno di commozione quelle
ardenti parole, pareva quasi che non
ne avesse compreso il significato: ma
quando le ferì l'orecchio qual vena e
si sentì trascinata, la mente riuscì a
comprese in un baleno il tremendo pre-
sente e tentò liberarsi d'un tratto dai
braccio che la stringeva gagliardo; ma
fu invano. Piena allora del terrore che
le ispirava l'immagine dell'imminente
pericolo, raccolse tutte le poche forze
che le rimaneva, tutto il coraggio
che le davano, e la paura e il senti-
mento del proprio dovere, fatta altera-
di tutta l'innocenza di fanciulla, di tutta
la dignità di donna offesa, esclamò
guardandolo fisso:

— Ferdinand lasciatemi, ve lo co-
mando!

(Continua)

anni e, secondo voi, c'è già andato. Il tempo fa sbollire ogni spavalderia.

Fra tanti casi non ci potrebbe come là in Germania venir su un nemico a vincer il quale facesse bisogno il chiedere a mani giunte un'andata a Canossa, cioè, come la spiegate voi, un'alleanza co' clericali?

I casi son più dei nasi, diceva un professore di casistica. Quindi è meglio starsene zitti e buci, e lasciar fare al tempo.

Signori della Ragione, a rivederci a Canossa.

CHE È LA RIVOLUZIONE?

Leggiamo nell'Univers:

Gli uomini della rivoluzione che professano per la Germania una specie di culto patriottico e che vanno a cercare al di là del regno le aspirazioni della loro politica e gli aiuti per farla trionfare, leggeranno, certo con interesse, lo svolgimento di questa tesi: *Che è la rivoluzione?* lavoro di un dottor pubblico di Berlino, il sig. Stahl. Noi ne riportiamo i seguenti brani:

Rivoluzione significa la violenza esercitata dal popolo contro l'autorità? È sinonimo di ribellione? In nessun modo. La rivoluzione non è un atto, ma uno stato continuo, un nuovo ordine di cose. In ogni tempo vi sono state ribellioni, capigiamanti di dinastie, rovesci di costituzioni. Ma la rivoluzione porta l'impronta particolare e caratteristica dell'epoca nostra.

La rivoluzione è dottrina politica che domina dal 1789 in poi tutti gli animi e che definisce le leggi della vita pubblica. La rivoluzione è lo stabilire lo stato pubblico sulla volontà dell'uomo, in luogo dell'ordine divino; è la dottrina che ogni autorità, lungi dall'emanare da Dio, emanà dall'uomo, dal popolo; che infine la società intiera non ha per scopo di far eseguire i comandamenti di Dio, ma bensì la soddisfazione della volontà arbitraria dell'uomo.

Ecco il centro da cui esce il sistema instaurato della rivoluzione.

Ecco la chiave di volta di tutti i suoi edifici.

Cerchiamo di enumerare le esigenze della rivoluzione e di commentarle.

La rivoluzione domanda la sovranità del popolo, nello scopo di stabilire o la repubblica democratica od una monarchia in cui il re è schiavo dell'opinione pubblica o della moltitudine.

La rivoluzione domanda la libertà, ossia il lasciar fare in ogni caso. Essa domanda la divisione e l'allargazione illimitata della proprietà immobiliare; la libertà illimitata della concorrenza operaia, la libertà illimitata della parola, dell'insegnamento, dei culti e del divorzio. Essa domanda l'abolizione della pena di morte, l'impunità della bestemmia, e che la Chiesa dia sepoltura a chi si è suicidato.

La rivoluzione domanda l'egualianza. Abolizione di tutti gli Stati, di tutte le classi, di tutte le corporazioni, di tutte le autorità stabilite a pro del livellamento intiero della società.

La rivoluzione domanda la separazione della Chiesa e dello Stato. Essa considera la Chiesa cristiana come una società privata senza interesse né valore per la nazione e per lo Stato. Essa domanda per la scuola del popolo l'introduzione della religione naturale in luogo del cristianesimo.

La rivoluzione domanda l'abolizione di tutti i diritti acquisiti, anche di quelli che sono stabili in favore del popolo.

La rivoluzione domanda, infine, una nuova delimitazione degli Stati secondo le nazionalità, contro il diritto delle genti. Essa vuole che tutti gli italiani formino uno Stato unitario, e che tutti i trattati e diritti anteriori siano annullati.

Queste domande si presentano dal 1789 in poi sotto diverse forme; ora in modo imperioso, ora sotto forme sedicenti governative.

Ma la molla nascosta che ha fatto porre in moto tutte queste domande, non ha che un solo e vero motivo spirituale. Ecco il vero significato:

Noi vogliamo una società per proteggerci contro il furto e l'assassinio, ma non per fare eseguire le leggi di Dio. Perché gli sposi s'intendano, sia per restare insieme, sia per separarsi, poco importa la legge di Dio la quale ordina che l'uomo non deve separare ciò che Dio unisce. Che se la pena di morte non è necessaria per la conservazione della nostra vita, non c'è inquietudine della giustizia di Dio che ordina: «che a sua volta si debba versare il sangue di chi ha versato sangue.» Perché punire il bestemmiatore che non ingiuria gli uomini appartenenti a questo od a quel culto? Siamo forse i vendicatori dell'onore di Dio?

Noi non ci sottomettiamo ai disegni universali di Dio i quali assegnano a ciascuno di noi una posizione gerarchica, una missione ed un diritto particolare, ma stabiliamo contro queste leggi il diritto assoluto dell'uomo. Secondo questo diritto, tutti gli uomini sono eguali. Nessun diritto, nessun legame particolare può esistere fra loro....

Prosegue l'autore a parlare ancora a lungo sulla natura della rivoluzione, e pochi parla del cristianesimo e dice:

«V'ha una potenza, non v'ha che questa potenza per chiudere l'era delle rivoluzioni: è il cristianesimo. Il cristianesimo è l'estremo opposto al peccato della rivoluzione; perché pone tutta la vita umana sull'ordine divino. Inoltre, il cristianesimo soddisfa pienamente tutte le esigenze della rivoluzione.

Il solo cristianesimo può garantire ancora l'ordine sociale dopo che le sue fondamenta, come la regalità, la proprietà, il matrimonio sono stati rovinati dalla rivoluzione. Il solo sentimento cristiano fa l'obbedienza della sua devozione, il re dato da Dio: si lega col matrimonio, vincolo divino: si sottomette al riparto, dei beni fatti da Dio. Lo spirito cristiano non domanda una autorità istituita da sé stessa; non esige una costituzione fatta da sé stessa; non cerca un diritto nuovo ad uso della propria ragione; riceve tutto ciò dalla volontà divina, e si contenta di adempiere alla missione a lui assegnata nel grande edificio dei tempi. Il solo cristianesimo è capace di guidare agli intenti desiderati, a nome del progresso dei tempi. Da esso solo scaturiscono i principi costitutivi che possono dare, nel loro senso naturale, la libertà, l'egualianza, e la fraternanza. Dal cristianesimo emana la vera libertà che permette all'uomo di far valere tutte le qualità che Dio gli ha dato. Dal cristianesimo viene la vera egualianza, che, in ogni uomo, assicura all'immagine di Dio il suo diritto e il suo onore; onore collocato assai più alto di quello degli antichi cavalieri. Dal cristianesimo esce la fraternanza, non quella fraternanza socialista che, in ogni uomo, glorifica sterilmente la specie, ma quella vera fraternanza che, amando con umiltà ogni individuo, ha pietà delle sue sventure e dei suoi difetti, senza fraternizzare col peccato e le colte miserie morali della moltitudine.

Il cristianesimo dà l'idea politica più sublime, la missione dell'altro. In questa idea si trova lo scioglimento di tutti i problemi di doveri e diritti. Se il proletario pretende di avere il diritto di eleggere un legislatore e di essere eletto egli stesso, domandatagli se ha missione da Dio di far leggi. E se il grande proprietario pretende di aver il diritto di godere solo della sua proprietà senza che gli si impongano obblighi pubblici, per suoi operai e per suoi poveri vicini, domandatagli se è la missione per la quale Dio gli ha dato dei beni?....

Non v'ha che il cristianesimo che possa chiedere l'era della rivoluzione; perché il cristianesimo è l'immagine originale della libertà, di cui la rivoluzione non è che la caricatura. Là dove emerge l'immagine gloriosa dalla sua nube, le ombre di caricatura spariscono. Per lo che la rivoluzione non sarà mai chiusa interamente, precisamente perché sulla terra non sorgerà quest'immagine perfetta.

Alla rivoluzione forse abbattuta si può porre il piede sulla nuca, ma essa s'impennera sempre; appena si addormenta il custode, si rialza in piedi, sonagliante ad Amatok il quale si rialzava quando cadavano le braccia di Mosè.

Per la qual cosa non ritornerà più il tempo in cui i re ed i principi potrebbero abbandonarsi ai loro vizi, alle ingiuste passioni ed alle rivalità.

Il nemico dell'umana società, sempre pronto a combattere, si attende appena ponendo un piede fuori del castello forte dei doveri.

Voglia Iddio che i principi non escano dal cerchio delle leggi eteree; che i custodi non si addormentino; che i combattenti non si stanchino, e che le mani di Mosè non si abbassino!»

È interessante vedere il professore di Berlino trovarsi d'accordo col conte di Maistre nell'affermare che la rivoluzione essendo satanica, la contra-rivoluzione deve essere divina. Speriamo adunque scrive l'Univers, perché, come lo diceva Garcia Moreno, caddendo sotto il pugnale della setta anti-cristiana: «Dio non muore!»

IL S. PADRE E IL VESCOVO DI PADERBONA

Mons. Martin Vescovo di Paderbona, un tempo prigioniero a Wesel, ed oggi esiliato dalla sua diocesi e dalla sua patria, ricevette una lettera affettuissima da S. Sant'Ilario Leone XIII. Il Capitolo della cattedrale di Paderbona aveva, per l'intermediario del suo Vescovo, fatto pervenire al S. Padre una lettera sottoscritta anche dagli ecclesiastici che esercitano il loro ministero nei paesi protestanti. Il Sommo Pontefice rispose con un breve, che onora altamente il Vescovo ed il clero di quella diocesi.

Il breve pontificio termina colle seguenti parole:

«Il clero, che attende coi sollecitudine diligente all'ecclastico ministero, non solo tra i fedeli cattolici, fortificandoli nei pericoli che corre la loro fede, ma anche tra coloro, che lontani dalla sede episcopale, hanno bisogno di soccorsi religiosi; e che assale, in certa guisa, l'errore nello stesso suo campo con imperturbabile coraggio, si offre uno spettacolo degno degli angeli e degli uomini. Questo splendido esempio di cristiano valore proviene evidentemente, dopo Dio, dalla sana dottrina, dalla pietà, dal disprezzo per le cose caduche dello zelo a cui fu iniziato il clero, fin dalla sua prima gioventù; quindi dalla carità e dall'affetto al suo Pastore, il quale niente più cura come lo sa bene egli stesso, quanto il benessere del popolo.

Dobbiamo Noi congratularci con voi, o venerabile Fratello per aver saputo formare un simile clero, e dobbiamo rallegrarci col clero stesso che corrisponde si mirabilmente ai vostri sforzi ed alle vostre cure, e si mostra così degno di voi che ciascun membro di esso pare che, in qualche maniera, riproduca in sé il suo pastore, e non sembra che aspiri se non ad essere unito con voi in Gesù Cristo? Sì; Noi ci rallegriamo con voi di tutto cuore e ringraziamo il Padre delle misericordie che si degna mostrare alla sua Chiesa esempi si luminosi di fede e di carità ad incoraggiare e consolari in mezzo delle numerose nostre sofferenze. — Caro e venerabile Fratello, fate dunque conoscere al vostro clero, con quanta gioia abbiamo ricevuto le sue lettere, come le testimonianze del suo rispetto, e del suo amore filiale ci abbiano confortato, e quale dolce consolazione sia stata per noi la sua forza di carattere, la sua unanimità, la sua fedeltà verso di voi; come abbiamo messo in lui la nostra confidenza nelle presenti circostanze, e quali ardenti voti abbiamo fatti, perché i doni dello Spirito Santo si spandano sempre in maggior copia sul pastore come sul gregge. Preghiamo ardente e costantemente Iddio, che si degni secondare l'Apostolica Benedizione, che Noi impartiamo a voi ed al vostro clero come pure a tutta la diocesi di Paderbona in prova della nostra riconoscenza e della nostra particolare benevolenza.

Notizie Italiane

La Gazzetta ufficiale del 5 agosto contiene: Legge 18 luglio che costituisce in Comune la borgata di Santena (Torino). Legge 18 luglio che aggrega il Comune di Presenzano alla Provincia di Terra di Lavoro. R. decreto in data 18 luglio che toglie la facoltà di imporre una sovratassa sulle assicurazioni marittime alla Camera di Commercio ed Arti di Messina. Disposizioni nel personale giudiziario.

Si conferma che il conte di Robilant prenderà il congedo abbandonando il posto di ambasciatore d'Italia a Vienna. Egli visiterà S. M. il Re a Venezia.

Si sta preparando un movimento nel personale dei consolati, e verrà pubblicato dopo che il conte Corti sarà giunto in Roma.

Dicesi che l'on. Scismit-Doda, ministro delle finanze si proponga di effettuare una economia di un milione e mezzo nel personale di amministrazione del ministero delle finanze.

Frattanto è stabilito il seguente movimento nel personale degli intendenti di finanza: Tarchetti dall'intendenza di Roma si reca a quella di Parma;

Florito dall'intendenza di Parma va a quella di Teramo;

Noci dall'intendenza di Teramo alla intendenza di Treviso;

Borri dall'intendenza di Alessandria a quella di Roma;

Mussone dall'intendenza di Palermo a quella di Alessandria;

Caire da quella di Messina a quella di Palermo.

Turra che era intendente di finanza a Treviso, viene collocato a riposo.

— A giorni, il Ministero delle finanze assumerà il servizio del dazio consumo di Napoli, per conto dello Stato, onde siano soddisfatti gli arretrati del canone governativo.

— Il sussidio autorizzato dal Governo al Municipio di Firenze è di tre milioni; due milioni sono destinati ai servizi pubblici, non servirà a terminare i lavori in corso.

— Contrariamente alla smentita del corrispondente politico del Roma, la Riforma conferma la notizia della soppressione delle direzioni generali del ministero delle finanze. «L'alta burocrazia pone tutti gli ostacoli possibili a che il disegno dell'on. Scismit-Doda non venga attuato; ma il ministro delle finanze pare deciso più che mai nel suo proposito.»

— Secondo l'Italia il ministro di grazia e giustizia ha l'intenzione di presentare, in novembre, al Parlamento un progetto di legge relativo ad una Corte di cassazione unica, il secondo libro del codice penale, un progetto di riforma delle circoscrizioni giudiziarie e la legge sul matrimonio civile.

— Annunzia la Voce della Verità che il ministro dell'interno preoccupato dei progressi che vanno facendo i repubblicani da una parte, ed i moderati dall'altra, a danno del partito di sinistra, avrebbe mandato istruzioni ai prefetti perché studino le cause di questo fenomeno.

— Si assicura, scrive lo stesso foglio, che il comm. Nigra ambasciatore a Pietroburgo, abbia recate alcune proposte del governo russo, perché non si sollevino ora ostacoli all'esecuzione del trattato di Berlino.

— Scrivono al Corriere del Lazio che si voglia ottenere qualche economia con la riduzione di parecchie intendenze di finanza, sopprimendo, se non tutte, certo alcune di quelle delle più piccole province, come Arezzo, Lucca, Livorno, Novara, Sondrio, Lecco, Cosenza, ecc.

VENEZIA. — Leggiamo nella Gazzetta di Venezia d'oggi:

I Sovrani arriveranno al Palazzo reale alle ore 6 in circa, e subito riceveranno: S. E. il cav. della SS. Annunziata, presidente del Senato e della Corte d'appello, i senatori e deputati, la Corte d'appello e la Procura generale, il contrammiraglio comandante il Dipartimento marittimo, il Prefetto coi capi degli Uffici governativi, il presidente del Consiglio e la Deputazione provinciale, il maggiore generale comandante il Presidio, il Sindaco, la Giunta municipale e tutti i Sindaci della Provincia, le Autorità giudiziarie, la Presidenza della Camera di commercio, i capi degli Istituti scientifici, letterari e scolastici, e la ufficialità del R. Esercito e della R. Marina.

BERGAMO. — Le fiamme, per causa che si ritiene accidentale, distrussero una buona parte del cotonificio del sig. Widmer Wattli Rodolfo nel comune di Cene, arrestando un danno di circa 50 mila lire per altrettanto cotone distrutto.

BELLUNO. — Il municipio interprete del desiderio dei propri amministratori, ha fatto rimontanze al ministro, affinché il cavaliere Gentili nominato prefetto a Giroggi abbia a rimanere a Belluno, ove in pochi mesi si procurò la scima di tutti.

CALTANISSETTA. — Leggiamo nella Sentinella Nissena del 31 u. s.

Sabato scorso uno di quegli infelici fanciulletti, che lavorano nelle zolfatare e trasportare il minerale fuori della cava, era preso da tale fiaccone che mal si reggeva in gambe.

Dispiaceva al picconiero che il fanciullo non fosse lessato e spedito, e però lo cominciò a battere in modo così brontola che lo rese cadavere.

Il fatto in sè stesso commosse questa cittadinanza, ma l'indignazione poi non ha misura, quando si consideri che il ragazzo non raggiungeva che l'età di dieci anni.

L'ufficio di pubblica sicurezza informato del fatto non indugiò a consegnare alla giustizia punitrice il colpevole, il quale con molto sangue freddo si era prima presentato all'ispettore dichiarandogli d'esser morto di malattia uno de' fanciulli che la vorava sotto la sua direzione.

GENOVA. Il Circolo Mazzini ha approvato la seguente deliberazione, colla quale sono proclamate senza reticenze le idee del partito repubblicano:

« L'assemblea del Circolo Giuseppe Mazzini, udita la relazione del suo rappresentante nel Comitato dell'Italia irredenta, circa i motivi che spinsero il patriota Stefano Canzio e i membri del Comitato stesso a rassegnare le loro dimissioni, »

« Approva l'operato del suo rappresentante. »

« Visto l'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei rappresentanti di 48 associazioni confederate; si associa completamente a quel ordine del giorno, la voti che il Comitato eletto dai sodalizi repubblicani genovesi e confermato dal popolo nel solenne Comizio tenuto il giorno 21 luglio p. p. ritiri le proprie dimissioni e lavori concorde al compimento del programma nazionale; »

« Si angura che quelli fra i repubblicani i quali abbiano avute antecedenti divergenze fra loro, diano il buon esempio di tenersi in disparte se vogliono che il lavoro proceda serio ed efficace; »

« Invita il valoroso cittadino Stefano Canzio, degno presidente del Comitato, a far sì di porre in atto sollecito le affermazioni, proclamate nel Comizio volente o nolente la monarchia; »

« Disprezza il giornalismo e gli opportunisti, che appoggiando un ministero che non sente dignità di sè e della nazione, cercano sventare e calunniare gli iniziatori di simili manifestazioni. »

« Afferma che non saranno efficaci le giti di piacere di una famiglia regnante a far dimenticare al popolo italiano i doveri che lo legano alle province irredente; »

« Dichiara in fine di non aver nessuna sede negli uomini del parlamento che oggi tacciono o cercano di inceppare la volontà della Nazione. »

« Genova, 1 agosto 1878.

Il Triunvirato

Vernazza G. B., Cetta Giuseppe, Galizzi G. B.

MILANO. — In una delle notti ultimamente decorse l'affittuato B. della cascina San Pietro al Chieso fuori di Porta Vigentina, mentre sonnechiava era destato da un rumore nella camera. Aperti gli occhi, scorse un individuo a cavalcioni sul davanzale della finestra. Credendo fosse un suo figlio gli chiese cosa facesse là, e gli disse di andar a letto. L'altro non rispose. Il B. allora insospettito balzò a terra, e mosso verso quell'individuo, il quale, alla sua volta, si fece incontro all'affittuato, traendo un revolver, e dicendogli: « Se gridi ti uccido! » Il B. non si lasciò sgomentare, ed afferrò l'individuo; nella colluttazione un colpo partì. Furono desti quei di casa ed accorsero. Vedendo il padre alle prose con uno, che per l'oscurità non potevano ben distinguere, credettero che l'affittuato, preso da delirio, tentasse uccidere un suo figlio; e tutti quindi gli saltarono addosso, e a forza lo strapparono dall'altro ch'ei teneva avvinghiato strettamente. Il liberato in un lampo sparì dalla finestra. Si venne toste in chiaro della verità. L'individuo era un ladro che aveva lasciato giù i suoi compagni; esse doveva svaligiare la stanza del B. e della finestra gettava gli oggetti nel cortile. Per fortuna pochi e di poco valore sono gli oggetti rubati. E però sparita un portafogli contenente circa lire 600.

Biccino. S. Giorgio di Nogaro e Carlina. Il lunedì successivo si videro le strade maestre rotte in vari luoghi, rotto il ponte di Torre di Zulno, e l'acqua allagare ancora le basse campagne. Giò però, fuor di un po' di danno recato al granoturco e della perdita di un po' di legna, non cagionò disastri.

A S. Giorgio ove l'acqua si versò a torrenti si snuonò il lambuero come per chiamare a soccorso; l'acqua invaso stallo e case e gli abitanti furono costretti a porre a nuoto in salvo gli animali. Un padre di famiglia vedendola minacciata la mise in un bigoccio e facendola galleggiare a guisa di barca lo spinse a nuoto in luoghi elevati. Il lunedì si vedevano ancora donne esterrefatte e tremanti.

Il danno maggiore l'ebbero i signori Foglini e Ferrari nelle loro fornaci, ove i materiali preparati per il lavoro furono o guastati o travolti. Al primo di questi signori l'acqua trasportò oltre 100 passi di legna che stavano accatastate. Ciò che per me non è comprensibile è che l'acqua senza essero contenuta da argini, per qualche tempo si tenne alta da coprire molta parte dei rami degli alberi; essa trasportò parte di questa legna nella braida della signora Zanotti-Miani, ove giace ammonticchiata, frammissa a tronchi d'albero, a ceppi che otto uomini non basterebbero ad alzare; parte ne entrò nel Corno, depositandosi nei giardini del signor Andeliani e d'altri. Si dice che la fornace Ferrari sia rimasta spenta. D'altri persone avrete forse notizie più particolariggiate. Di parte delle cose dette sono stato testimonio oculare.

Furti. La notte del 29 al 30 luglio nel territorio di Tolmezzo, in un casolare dei Comuni di Forni di Sotto ignoti derubarono 10 chit. di formaggio giallo e un campanello d'armento per complessivo valore di L. 60.

I soliti ignoti nella notte del 3 al 4 in Luinignacco frazione di Pavia di Udine, forando una inferriata penetrarono in un piuttoreno, e vi rubarono metri 68 di tela canape, e metri 8 di pannolana per il valore di L. 120. Altri ignoti anche in Pasian di Pordenone la notte del 28 luglio rubarono 10 galline del valore di L. 15, e la notte del 30 in Prata rubarono 6 capponi del valore di L. 10. In Remanzacco negli ultimi giorni di luglio e priui d'agosto avvennero molti furti di patate, ma questa volta gli autori non ebbero la fortuna di rimanere ignoti, perché si poté stabilire che fossero opera di certo Z. D., il quale fu denunciato all'Autorità giudiziaria. Nel Comune di Pinzano parimenti si rinvennero gli autori di un furto di tavole di castagno per un valore di L. 50, e per opera dei B. C. furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Incendio. Verso le ore due ant. del 1 nel Comune di S. Giovanni, Distretto di Cividale, e precisamente in Mendoza, si è incendiato un casolare, e dalle verifiche risultò che il fatto fu canale; il proprietario ebbe un danno di L. 400.

Notizie Esterne

Germania. — La Germania sa che monsignor Musella al suo giungere a Kissingen fu ricevuto alla stazione dal conte Herbert di Bismarck.

— La Germania annuncia che le Salesiane secciate da Moselweis, circondario di Coblenza, le quali hanno trovato un ricovero nel castello di Chotescan in Boemia e vi hanno fondato un educandato, furono sorprese piazzatamente, alcuni giorni fa vedendosi giungere una preziosa pita per l'acqua benedetta che inviava loro l'imperatrice Angosta.

Inghilterra. Telegrafano alla Gazz. Piem.: Parigi 5. L'Inghilterra, ormai padrona assoluta a Costantinopoli, approfittò della sua grande influenza per negoziare una nuova cessione. Parlasi dell'isola di Tenedos, allo sbocco dei Dardanelli, di rimettere alla Tredè.

Francia. Le notizie della malattia della regina Cristina sono sempre più gravi. Da otto giorni lo stato della sua salute è peggiorato in modo di dare motivo a serie apprensioni.

La regina Isabella, che ebbe sempre per sua madre una profonda affezione, si porta

ogni giorno al viale di Meudil ove abita la regina Cristina.

A sua richiesta Alfonso XII fece venire il marchese di San Gregorio, capo della scuola reale di medicina a Madrid. Qualunque questo medico abbia giudicato grave lo stato dell'ammalata, tenuto conto della sua età di 73 anni, i medici francesi che la curano non hanno perduta ogni speranza.

La malattia della regina, si dice abbia avuto causa da una lesione fisica per una caduta di sei mesi fa; è molto indebolita nel corpo, ma ancora vigorosa di spirito.

Austria-Ungheria. Lunedì alle 11 il ceremoniere maggiore, principe Hohenlohe, s'è recato all'Hotel Imperial dove abita l'ex-imperatrice Eugenia, sotto il nome di contessa di Pierfonds. Il ceremoniere si è fatto annunziare all'ex-imperatrice, ed è stato subito ricevuto. Egli ha trasmesso alla contessa i saluti dell'imperatore d'Austria, annunziandole la visita del Sovrano. All'una precisa la carrozza imperiale si fermava dinanzi al portone dell'Hotel, e l'imperatore saliva la scala, addobbiata in fiore con fiori e tappeti. La contessa lo ha ricevuto in un modesto salotto, vestita di nero. L'imperatore, dopo pochi minuti, ha preso congedo dalla contessa.

La visita che prima lo aveva fatto l'arciduca Alberto ha durato mezz'ora. L'arciduca indossava l'uniforme di parata di colonnello d'artiglieria e portava il gran nastro della Legion d'Onore. Egli era accompagnato da un aiutante di campo.

La contessa di Pierfonds è accompagnata da una signora e tre signori, ha pochissimi bagagli e veste modestamente. Ella ed il suo seguito occupano soltanto cinque stanze.

L'insurrezione in Bosnia. Leggesi nel Tagblatt:

Il nolo agitatore Petranovics del quale parlammo ieri, ha attirato sopra di sè l'attenzione del consolato generale austriaco di Sarajevo.

Il signor Milenkovics, funzionario di quel consolato, visitò il regio Dragomanino italiano, e nel tempo stesso ad latitudo del Laja, per chiamarlo all'ordine. Petranovics fece dire che era assente, caso che non impedi al signor Milenkovics di dichiarare alla moglie dell'agitatore che facesse di tutto per distrarre il marito dalla pericolosa carriera che aveva intrapreso altrimenti il generale Philippovics gli avrebbe preparato una « sorpresa. » Frattanto annunziò che la nobile compagnia Laja Petranovics non si sgomenta di nulla.

Essa arruola colla forza i « volontari. » A Sarajevo sono giunti alcuni Beys dall'Ezegovina portando un soccorso di 800 cavalieri. I terroristi di Sarajevo sono assai arditi da annunziare che si opporranno con 100,000 combattenti all'esercito d'occupazione. Probabilmente tutti li seguiranno. Delle donne maomettane travestite si trovano fra i rivoltosi. Petranovics ha chiamato sotto le armi tutti i greci cattolici, capaci di battersi ed i popoli sono gli ultimi a rispondergli.

Il dominio del popolaccio è intollerabile. Alle ricche « Kadimis » sono state tolte tutte le gioie e le turche come si sa fanno gran conto dei brillanti e possiedono bellissime pietre preziose. Alle serbe sono stati presi i molti ducati che sogliono portare al collo. Le famiglie degli alti impiegati sono state private di tutti i beni mobili. Tutto ciò che è rubato viene portato al Konak e consegnato ad un cassiere. Nei luoghi vicini alla capitale si requisiscono viventi che vengono portati nei magazzini di Bosna-Sarai. Ogni ora avvengono saccheggi ed assassini nel centro della città.

Il fanatismo dei maomettani aumenta sempre. Un Ifadja guida alla folla: « Volete rinnegare il vostro Dio? Che i credenti afferrino la sciabola, il fucile, la scimitarra e difenda fino all'ultima goccia di sangue la legge del Santo Scheit. Non permettete a credenti che il velo nero del lutto si stenda sui vostri paesi! » Prediche simili si fanno continuamente sulle piazze e nelle moschee e non mancano di produrre l'effetto voluto. Il numero dei calmi pensatori diminuisce sempre più e non è possibile di soltarsi al timore che in breve la Bosnia divenga il teatro di pericolose guerre.

Brasile. L'Apostolo reca alcuni particolari sulla partenza di Mons. Roncetti da Rio-Janeiro. Il nunzio apostolico venne accompagnato fino all'embarcadero da S. E. il Vescovo di Rio-Janeiro, dai ministri delle finanze e della marina, dai rappresentanti del

Portogallo, del Belgio e dell'Italia, e da molte persone eminenti del clero e del governo.

TELEGRAMMI

Colonia. 5. Credesi che i vescovi fuggiti od esiliati faranno ritorno in patria.

Gibilterra. 5. La fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Cherburgo.

Vienna. 5. I giornali annunciano che l'Imperatore ed il Principe ereditario arriveranno domani a Teplice per visitarvi l'Imperatore di Germania.

Mostar. 5. Alle ore 6 del pomeriggio le truppe austro-ungariche entrarono qui, senza aver incontrato resistenza, e furono accolte festivamente. Il console Wassich e Strantz si sono recati a Metzovich.

Pest. 6. Le candidature dell'opposizione triomfano su larga scala. Lo smacco di l'isca di Debreczin e la vittoria di Simonyi vengono vivamente commentate.

Bucarest. 6. Quando verrà cominciata la costruzione della ferrovia Sistowa-Tirnau. Gli imprenditori sono russi.

Roma. 6. Il Governo si mostra disposto a riprendere le negoziazioni per la conclusione del trattato commerciale colla Francia.

Costantinopoli. 6. Il gran visir Safet pascià sarebbe dimissionario. Si assicura che Achmet pascià, amico personale di Layard, è destinato a succedergli.

Berlino. 6. Delijannis giunse a Potsdamer e pooco sentite grazie alto Czar per l'appoggio che nel Congresso la Russia prestò alla causa ellenica.

Ragusa. 6. Anche a Fotscha si scacciarono le autorità e s'istituì un governo nazionale.

Mitano. 6. Domattina i Savrani ed i Principi, i ministri Corti e Doda partirono; arriveranno a Venezia alle ore 5 pom.

Cairoli partì per Gropello ove si fermerà pochissimo, quindi andrà allo stabilimento balneario in seguito ad espresso ordine dei medici.

Londra. 6. Il Daily News da Berlino: Corse voce che Bismarck avesse sottoposto alle Potenze una Convenzione tendente a dare al Governo d'Egitto una direzione internazionale, ma la voce è smentita. Il solo scopo del viaggio di Nubar a Kissingen è d'interrogare Bismarck circa la creazione permanente dei Tribunali misti d'Egitto.

Il Times ha da Vienna: L'Imperatore d'Austria visiterà oggi l'Imperatore Guglielmo.

Vienna. 6. La Gazzetta di Vienna dice: La ventesima divisione represse il 5 corr. a Gracanica il quarto tentativo di insurrezione per parte dei turchi. Il comando del 13 corpo annunzia in data del 5 corr. che le truppe avanzandosi da Doboy furono accolte al nord della Bosnia con colpi di fucile. Attaccarono e respinsero da quel dì scorso 1500 insorti maomettani che fuggirono in Bosnia. Le truppe austriache ebbero alcuni morti e feriti. Le truppe, malgrado la pioggia, continuano a marciare sopra Maglak.

La Corrispondenza politica pubblica una lettera da Berlino che dice esser necessaria una forte pressione della Germania per far decidere la Porta araticare i trattati.

La stessa Corrispondenza ha da Costantinopoli: Carateodorì ricevuto diggi le istruzioni relative alle convenzioni coll'Austria. La Porta persiste nel volere fissare la durata dell'occupazione. Se non si stabilisce l'accordo, Carateodorì partirebbe da Vienna.

Vienna. 6. L'Imperatore parte stasera per Teplice e riterrà domani a Vienna.

Roma. 6. I funerali del cardinal Franchi passarono senza alcun incidente. Interverranno tutto il clero ed i ministri europei presso il Vaticano. Fu notata pure la presenza di mons. Anzino, primo cappellano del re. Poco concorso di popolo.

Parigi. 6. La notizia del Daily News che si tratti di cedere Schio e Rodi alla Francia è completamente infondata.

Mostar. 6. Radiloja proclamò a Sarajevo la legge religiosa del Corano come legge civile unica, quindi l'agitazione dei cristiani aumenta.

Bolzicco Pietro gerente responsabile.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Nubifragio. Scrivono al Giornale di Udine: La sera dello scorso sabato un nubifragio allagò una vastissima zona del distretto di Palmanova e precisamente Gonars,

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 6 agosto

Rend. cogli int. da 1 gennaio da	81.25 a 81.45
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.69 a L. 21.70
Fiorini austri. d'argento	—
Bancanote austriache	2.35.12 2.36.12
Valute	—
Pezzi da 20 franchi da	L. 21.69 a L. 21.70
Bancanote austriache	2.35.50 2.36.12
Scorso Venezia e piace d'Italia	—

Della Banca Nazionale	5.12
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.12
Banca di Credito Veneto	5.12

Milano 6 agosto

Rendita Italiana	80.50
Prestito Nazionale 1866	27.12
Ferrovia Meridionali	342.12
Cotonificio Cantoni	158.12
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.12
Pontebbane	386.12
Lombardo Venete	282.75
Pezzi da 20 lire	21.68

Parigi 6 agosto

Rendita francese 3 0/0	70.65
" 5 0/0	111.55
" Italiana 5 0/0	74.79
Ferrovia Lombardo	121.45
" Romane	75.12
Cambio su Londra a vista	25.15.12
" sull'Italia	7.78
Consolidati Inglesi	65.12
Spagnolo giorno	13.5.16
Turca	9.14
Egitziano	—

Vienna 6 agosto

Mobiliare	203.60
Lombardo	77.12
Banca Anglo-Austriaca	265.12
Austriaco	824.12
Brina Nazionale	—
Napuloni d'oro	9.24.12
Cambio su Parigi	46.10
" su Londra	115.40
Rendita austriaca in urgente	66.12
" " in carta	—
Union-Bank	—
Banconote in argento	—

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14. •

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI E VISITE AI SANTUARI FRANCESI NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Giovenile Cattolica Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profitare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la più pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle Gite economiche alla Esposizione di Parigi, abbiamo deciso di non riuscirlo a compiacerli, sebbene non riesca poi fastoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque Gite economiche a quella Esposizione, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano

nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità o decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di ottenere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi andremo alla Esposizione di Parigi, ma vi andremo da buoni e schielli Cattolici, ricordando ciò che Dio solo è quelli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di ingegnichiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial; a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia

miraetosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.
Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADARNI Presidente

Ugo Flandoli Segretario Generale.

AVVERTENZE.

Il giro del viaggio sarà il seguente:
Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cotto — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la I. Classe circa 220 franchi, e per la II. circa 165 fr. — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Pel Palloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambidue le Classi è di franchi 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Cetra Diocesana.

Le domande d'iscrizione verranno dirette non più tardi del giorno 18 agosto corr. per lettera franca al Signor Comte Giovanni Acquadarni, Bobigny Strada Maggiore 208.

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il di 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperochè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, nei quali si spara tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, e si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'Obolo di san Pietro, cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il suaccennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del Veneto Cattolico, a S. Benedetto e presso la Direzione della Piccola Biblioteca, Ss. Apostoli.

Copie 12 lire 1.00, copie 100 lire 7.00

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti Libri:

F. Martinengo. Il Maggio in campagna	Cent. 75
G. Bosco. Fatti ameni della vita di Pio IX	70
A. Cucito. Biografia Don Angelo Bertoluzzi	75
G. Perrone. Del Protestantismo	50
G. Sighirollo. Il Dio sia benedetto	40
L. Da-Ponte. Preghiere ed Affetti	30
M. Alacoque. Orazioni e Vita	25
E. Lasserre. Il Vangelo secondo Renan	20
Laval, fu ministro Protestante. Lettera	30
Ultimi giorni ed ore di Pio Nono	25
P. Balan. Pio IX ed il Giudizio della storia	30
Lettere Apostoliche di S. S. Pio Nono	35
Cardinale Rauscher. Lo stato senza Dio	30

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North-British e Mercantile Inglesi

con Capitale di fondo di 50 Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonché dell'altra rinomata Prima Società Ungherese con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dai signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurezza contro i danni d'indennità a fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per familiari a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia; oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.